

n. 199

All'Onorevole Commissariato Politico di Mantova

Di un luttuoso avvenimento, sebbene di altro Comune, ma che ha colpito quindici degli abitanti di questo, mi credo in dovere di rassegnare a cotel'Onorevole Commissariato la descrizione conforme alle risultanze delle indagini che ho in proposito praticate.

Dopo che si è abbandonato dalla guardia militare il Magazzino delle polveri nell'I.R. Bosco della Fontana, da incogniti ladri ne sono state forzate le serrande, e derubate le reti di ferro che stavano fisso alle finestre, non che i catenacci, gli arpioni, e le bendelle alle porte. Così ne è rimasto libero a chiunque l'ingresso sebben non fossero trasportate del tutto in città le palle, le racchette, le polveri ed altri bellici effetti: e perché già si era dagli incaricati al trasporto, che solo in parte si è eseguito, gettata a vista pubblica una grande quantità di polvere nell'acqua delle fosse circostanti, si è voluto credere che quel locale fosse definitivamente abbandonato. Quindi uomini, donne, fanciulli e fanciulle dai luoghi vicini vi accorrevano, eccitati nella imprudente loro curiosità anche dalla esistenza dei prenominati effetti.

Nel 21 corrente dopo il mezzogiorno era colà un trentacinque individui d'ambo i sessi, e di varia età. La maggior parte occupavasi nell'estrarre, aiutandosi con chiodi e martelli e sassi, la polvere da entro le palle in grande quantità ivi esistenti e delle quali io non conosco la vera denominazione. Sono di ferro, di circa dieci centimetri di diametro, piene di polvere ardente, mantenutavi da un turacciole di legno fortemente confiscato nel foro d'onde la polvere istessa è stata introdotta.

Nulla di più facile a prevedersi quanto il luttuoso disastro che ne dovea, si può dire, necessariamente provenire da quel maneggiar polvere in cotal modo e da tali persone e più poi da quel battere ferro con ferro, e sasso con ferro in contatto a tanta polvere: eppure fra le donne e i ragazzi cinque o sei uomini di età provetta che là erano non conobbero l'urgentissimo pericolo. Pietro Belli soltanto lo prevede, si porta al Magazzino e mantenendosi sull'ingresso chiama il fratello, e consiglia tutti a desistere dal pericoloso lavoro, ma in quel punto medesimo la polvere si incendia, orribile ne è il fracasso, crolla molta parte del fabbricato e tutti rimangono abbruciati e sepolti sotto le ruine e Cessi Giacomo è il solo che abbia potuto parlare dopo la esplosione, ed è per asserzione sua che sonosi dette trentacinque incirca le persone colà raccolte. Quarant'otto ore dopo anche il Cessi è morto.

Dei Comunisti di Porto v'erano nove tra Donne, e fanciulli e sei uomini. Eccone l'elenco nominativo

Poli Giuseppe di Giovanni Battista d'anni 22

Bianchini Teodorico 44

Belli Pietro 30

Belli fratello di Pietro

Cessi Giacomo 45

Certi Benedetto 53

Scattolini Gamba Lucia 18

Polfranceschi Badani Maddalena 38

Sedani Artemisia 7

De Carli Angela 15

De Carli Claudio 10

Bianchi Osanna Vedova Dalboni 401

Delboni Luigia figlia 15

Dall'Ufficio Comunale di Porto Bancole 23 Aprile 1848

Vettori